Intervento al convegno su

Il mondo cattolico *per* e *con* i migranti - *Dieci anni di buone pratiche per accogliere, proteggere, promuovere e integrare*

Milano, UCSC, 13 novembre 2026
Mons. *Mariano Crociata – Presidente della COMECE*

L'approccio al tema di questo convegno è obbligato per l'organismo che rappresento, ma ancor prima per il ministero che anche in esso svolgo. Le buone pratiche a cui posso riferirmi sono riconducibili all'attenzione che la COMECE ha riservato in questi anni al tema delle migrazioni[1], convinto che anche così essa ha portato il suo contributo ad attività e iniziative concrete oltre che ad una consapevolezza accresciuta.

La prima cosa che vorrei mettere in evidenza riguarda l'evoluzione che l'Unione Europea ha compiuto in riferimento al tema dei migranti, affrontato in prima battuta in ambito strettamente nazionale e poi via via entrato nella responsabilità dell'Unione prima in termini intergovernativi e negli ultimi anni come tema a pieno titolo comunitario. A questo cambiamento ha fatto seguito un altro tipo di evoluzione, soprattutto negli ultimi anni, nel corso dei quali l'accento è stato spostato dalla difesa dei confini alle limitazioni all'ingresso dei migranti irregolari e alle corrispondenti restrizioni normative.

Mi pare utile in questo contesto far notare che l'approccio intergovernativo[2], che sostanzialmente definisce la forma organizzativa dell'Unione Europea, non essendo

[1] Cf., tra altri, Microsoft Word - Draft contribution AP HR fin.docx; Polish-Belarusian border, "Migrants and asylum seekers deserve full respect of their dignity and fundamental rights" - The Catholic Church in the European Union; CG-Ukraine-Statement-Final.pdf; 27062022-Statement-incident-Morocco-Spain-border-EN.pdf; STATEMENT | International Migrants Day, "let's advance the cause of humanity through a fair and just EU Pact on Migration and Asylum" - The Catholic Church in the European Union; Annual contribution COMECE Youth Net integration of migrants; Statement-17092025-Christian-Group-statement-returns.pdf; Press-Release-27032026-EP-vote-on-on-return-policies-EN.pdf; Statement-17062026-Mgr-Crociata-on-EP-vote-on-return-EN.pdf.

[2] Di per sé l'Unione Europea non è una semplice organizzazione di cooperazione intergovernativa, bensì un'organizzazione finalizzata all'integrazione delle competenze trasferite dagli Stati. In questo senso, essa è anche una comunità di diritto, caratterizzata da un ordinamento giuridico comune e unitario, applicabile agli stati membri. Per questa ragione parliamo di approccio intergovernativo, dal momento che l'interazione tra gli stati tende a spostare i confini delle stesse competenze trasferite.

essa una federazione e nemmeno propriamente una confederazione, ha influenzato la gestione della materia migratoria, al pari di altre, anche quando essa è divenuta di competenza dell'Unione, come del resto dimostrano le vicende di questi ultimi tempi. Ciò che comunque va aggiunto è che c'è stata una sorta di intensificazione degli interventi normativi e delle iniziative in materia di fronte all'impellenza dei fatti e delle urgenze, soprattutto a partire dal 2015, a motivo dell'arrivo di oltre un milione di rifugiati. Ed è in riferimento a questi interventi che la COMECE ha via via preso posizione in rapporto alle varie questioni emergenti, coerente con la sua funzione di accompagnare, a nome degli episcopati, le attività dell'Unione avendo cura di valutare ed esprimersi nell'ottica e con gli strumenti dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Mi sembra importante indugiare ancora un poco sul tema della forma istituzionale dell'Unione Europea allo scopo di evidenziare alcuni aspetti del suo funzionamento. In particolare ciò che preme sottolineare è che quanto accade nei singoli stati membri dell'Unione, in essa si produce con minori ostacoli per il fatto che, pur avendo la sua configurazione istituzionale alle spalle un forte apparato giuridico, tuttavia essa non ha la stessa forza di un soggetto statuale che opera sulla base di una costituzione. Emerge dunque palesemente che documenti a cui le istituzioni europee intendono riferirsi considerandoli alla stregua di testi fondativi subiscono vicissitudini che li vedono alla fine disattesi di fronte alle urgenze delle circostanze e alle scelte via via adottate per motivazioni politiche assunte a prescindere dai principi ai quali si dichiara di ispirarsi. Questo nella sostanza, soprattutto in un tempo come l'attuale che vede potenze mondiali tradire patti assunti a voce o formalmente sottoscritti senza colpo ferire e il principio della dignità della persona pertanto subire vicende alterne fino all'assenza di considerazione. C'è una debolezza strutturale delle istituzioni europee sempre in balia, nelle questioni di sostanza imposte dall'agenda del giorno, delle decisioni dei governi, che vengono comunque adottate a maggioranza qualificata[3].

Bisogna però ammettere che, se anche entrassero in vigore una costituzione e un ordinamento federale nell'UE, niente assicura che sul punto le posizioni e le scelte cambino di molto, visto quel che accade negli stati membri dotati di ordinaria sovranità. Perché al fondo si pone la questione che tutti accomuna in questo tempo di disordine mondiale, ovvero l'onda lunga dei sovranismi e dei populismi che sembra volersi imporre su non pochi stati europei se non sull'Unione intera. L'evocazione di carte, trattati e principi sembra avere poca presa quando a prevalere sono la passione della piazza, cioè di una folla anonima stretta nella morsa della paura del domani, delle crisi economiche, delle guerre e di ogni altro fenomeno che alimenta un'ansia

[3] Talvolta le decisioni politiche adottate a livello nazionale rischiano di erodere il diritto dell'UE, anche se di per sé il diritto dell'UE è vincolante e l'ordinamento europeo dispone di meccanismi per garantirne il rispetto da parte degli stati. Se uno stato non adempie ai propri obblighi può essere sottoposto a un procedimento dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione Europea. Un altro meccanismo consiste nel congelamento dei fondi europei destinati a uno stato che non rispetta i propri obblighi.

collettiva incontrollata. Rimane solo cercare in tutti i modi un capro espiatorio o il colpevole di turno su cui scaricare tutte le tensioni per trovare facile anche se illusorio acquietamento in una risposta semplice seppure fasulla. Tale è il destino dei migranti oggi, almeno per buona parte dell'opinione pubblica, quello di diventare il capro espiatorio su cui si scarica tanta parte della tensione collettiva.

Sono perciò importanti le dichiarazioni e gli interventi volti a mostrare come le risposte semplicistiche su questioni così complesse non servono a nulla, se non a rinviare oltre o perfino a vanificare lo sforzo di trovare risposte vere alle vere domande che questo tempo pone. Ci vorrebbe uno sforzo diretto alla presa di coscienza del reale stato delle cose e uno spirito critico che non si lasci abbindolare dal tribuno di turno.

Un esame nel merito degli interventi normativi dell'Unione Europea sul tema delle migrazioni chiede di riconoscere ad essi almeno due aspetti positivi, e cioè innanzitutto lo sforzo degli ultimi anni di regolamentare la materia, di mettere ordine, poiché un aspetto che non poco ha contribuito alla deriva irregolare dei movimenti migratori è da attribuire alla lentezza e alla incompiutezza degli interventi che dovevano assicurare un governo razionale e legale del fenomeno. L'altro aspetto positivo che va tenuto in considerazione è lo sforzo di stabilire relazioni con i paesi di partenza dei movimenti migratori, così da favorire in essi condizioni di vita migliori di quelle attuali perché chi non vuole partire possa restare nella sua terra[4]. Su questo punto tuttavia è necessario considerare anche i tanti fattori legati alle condizioni sociali, economiche, culturali e politiche di quei paesi.

Una valutazione più precisa delle decisioni assunte dalle istituzioni dell'UE esige di prendere in considerazione il *Patto dell'UE sulla migrazione e l'asilo*, adottato nel maggio 2024, che comprende dieci atti legislativi interconnessi e che è divenuto applicabile in tutti gli stati membri dal 12 giugno 2026. Esso introduce procedure obbligatorie di *screening* alle frontiere esterne, procedure di asilo e di frontiera più rapide, nuove norme sulla ripartizione delle responsabilità, un quadro per le situazioni di crisi e un meccanismo di solidarietà tra i paesi dell'UE obbligatorio ma flessibile.

Gli aspetti da riconoscere e valorizzare al riguardo sono: un quadro comune laddove in precedenza esisteva una frammentazione, il principio secondo cui nessuno stato membro dovrebbe essere lasciato solo, gli *standard* comuni in materia di accoglienza e un accesso anticipato al mercato del lavoro per i richiedenti protezione internazionale nonché un meccanismo indipendente di monitoraggio del rispetto dei diritti fondamentali durante le procedure di screening e di frontiera.

[4] Papa Francesco ha affrontato il tema del diritto a non essere costretti a lasciare la propria patria nel suo Messaggio del 2023 per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, sottolineando che la migrazione dovrebbe essere una libera scelta piuttosto che uno spostamento forzato: https://www.vatican.va/content/francesco/en/messages/migration/documents/20230511-world-migrants-day-2023.html

Accanto ad essi alcuni aspetti richiedono particolare vigilanza. Il *Patto* è integrato dal nuovo Regolamento sui rimpatri e, insieme al ricorso alle procedure di frontiera e al concetto di Paesi terzi «sicuri» e di Paesi di origine «sicuri», solleva interrogativi in materia di detenzione, di effettività dei mezzi di ricorso e di esternalizzazione delle responsabilità, anche attraverso la creazione di strutture esterne («hub»). Inoltre, nell'ottobre di quest'anno, la Commissione Europea ha proposto di rafforzare il mandato di FRONTEX, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, al fine di potenziare le procedure di rimpatrio[5]. Proprio a questo proposito bisogna ricordare che il diritto dell'UE impone il rispetto della dignità umana quale valore fondamentale, sancito dall'articolo 2 del TUE, nonché il diritto di asilo e il divieto di espulsioni collettive, previsti dagli articoli 18 e 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

La posizione della COMECE è stata costruttiva, ma non poco critica quando necessario. In particolare, ai sensi dell'articolo 17 del TFUE, la COMECE accompagna le istituzioni dell'UE su questa materia, avvalendosi del sostegno di una Commissione dedicata alla Migrazione e all'Asilo e dialogando con gli attori ecumenici nell'ambito del Gruppo cristiano sulla migrazione e l'asilo (*Christian Group on Migration and Asylum*), che riunisce a Bruxelles le organizzazioni cristiane impegnate sui temi della migrazione e dell'asilo nei confronti delle istituzioni europee, al fine di promuovere l'approccio fondato sui famosi «quattro verbi» programmatici enunciati da papa Francesco (accogliere, proteggere, promuovere, integrare).

In particolare, sul Patto dell'UE sulla migrazione e l'asilo, quando nel dicembre 2023 è stato raggiunto l'accordo politico, la COMECE ha accolto positivamente la capacità dell'UE di intervenire su una questione divisiva e il riconoscimento della migrazione come sfida europea. Allo stesso tempo, ha messo in guardia dal rischio concreto di non riuscire a tutelare il diritto di asilo, richiamando l'attenzione sulla detenzione su larga scala alle frontiere, anche di famiglie e bambini, e sui rimpatri verso Paesi terzi meno sicuri di quanto dichiarato. Ha inoltre sottolineato che la paura e i calcoli elettorali non possono costituire i criteri guida delle politiche in materia di asilo.

Sul rimpatrio dei migranti in situazione irregolare, in seguito al voto del Parlamento europeo del giugno 2026, la COMECE ha riconosciuto la legittima responsabilità delle autorità pubbliche nella gestione dei flussi migratori, nella protezione delle frontiere e nella lotta alla tratta di esseri umani. Ha tuttavia individuato tre motivi di preoccupazione: l'ampliamento del ricorso alla detenzione,

[5] Cf. Commission proposes a stronger Frontex: more resources, a greater role on returns and effective crisis response - Migration and Home Affairs. Ancora oggi il Consiglio Europeo di Dublino ha confermato la linea del rafforzamento delle misure restrittive: cf. Dichiarazione congiunta sul contrasto all'immigrazione irregolare | www.governo.it

le limitazioni all'effettività dei mezzi di ricorso e l'esternalizzazione delle responsabilità. Ha inoltre ricordato che la migrazione riguarda persone, non procedure o statistiche.

Queste considerazioni permettono di ribadire l'approccio generale che ispira le nostre prese di posizione. Innanzitutto sicurezza e solidarietà non sono in contrapposizione, ma devono procedere insieme: le politiche devono tutelare la dignità umana, il diritto di chiedere asilo, l'unità della famiglia e le persone più vulnerabili. L'UE deve rimanere fedele ai valori sui quali si fonda.

È necessario poi rafforzare la cooperazione tra i Paesi di origine, di transito e di destinazione, nonché tra gli stati membri dell'UE, e creare un contesto favorevole nei paesi di origine dei movimenti migratori, affinché i loro cittadini possano esercitare il diritto a non emigrare a motivo della mancanza di sicurezza o dell'assenza di condizioni di vita dignitose. Ciò è particolarmente rilevante nell'area del Mediterraneo. Bisogna affrontare le cause profonde delle migrazioni forzate. E infine va preservato il tessuto culturale e i valori delle società di accoglienza, nel rispetto al contempo del contesto culturale dei migranti.

Concludo notando che l'Europa è una destinazione privilegiata dei flussi migratori provenienti dai paesi poveri o ancora poco sviluppati. Il dislivello globale di condizioni umane, sociali ed economiche, tra l'Europa, insieme ad altri paesi sviluppati, e il resto del mondo, è inevitabile che produca un movimento alla ricerca di condizioni di vita migliori, se non di una vera e propria perequazione. Prendere coscienza di questa situazione di fondo è determinante se si vuole intervenire tempestivamente e agire in maniera appropriata a vantaggio di tutti.